

Documento programmatico

Il Presidente chiede al Consulente Ecclesiastico se l'ACEC possa accingersi, senza bisogno di demandare altre particolari autorizzazioni, a lavorare intorno alla stesura del documento programmatico concernente la natura e le funzioni dell'Associazione, con l'intendimento di definire meglio e conseguentemente la sfera di attività dell'ACEC e l'impostazione delle strutture dalle quali tale attività debba essere svolta: tutto ciò su un piano di studio ed escludendo ogni velleità di rivoluzionare gli attuali rapporti dell'Associazione.

Riferendosi allo studio già redatto da Mons. Pignatiello in argomento, Don Angelicchio osserva che ogni definizione dei rapporti di dipendenza dell'ACEC deve essere rimessa alla competente Autorità Ecclesiastica.

Si chiarisce che lo studio dell'ACEC intende effettuare prevede che solo in tempi successivi si giunga alla proposta di modifiche statutarie: è ovvio che - qualora a questo stadio dovessero insorgere problemi di dipendenza che non spetta all'ACEC risolvere - si sottoporrà all'Autorità Ecclesiastica, che sola ha competenza di stabilire quali debbano essere i rapporti di dipendenza dell'Associazione, il materiale elaborato che potrà tra lo altro costituire un utile e probabilmente gradito contributo per la definizione di quanto è riservato alla esclusiva decisione della stessa Autorità Ecclesiastica.

Dopo tale chiarimento, Mons. Dalla Zuanna rinnova a Don Angelicchio la richiesta di assicurare - per ogni circostanza e di fronte a qualsiasi eventuali intervento - la tutela dell'ACEC in relazione allo studio che si appresta ad iniziare nello spirito in precedenza accennato.

Accolta la precisazione circa la definizione dei rapporti di dipendenza, Don Angelicchio dà al Presidente formale e responsabile assicurazione su quanto richiestogli nella sua qualità di Consulente Ecclesiastico, e conferma l'approvazione del piano di studio per quanto concerne le riunioni di Consiglio di Presidenza, di "tavola rotonda", di Giornate di Studio e fino al livello di Consiglio Direttivo.

(Dal verbale del Consiglio di Presidenza dell'ACEC, riunito a Taranto nei giorni 2 e 3 maggio 1962).

Per quanto riguarda il materiale da discutere per la formulazione del documento programmatico, Mons. Pignatiello informa di non aver proceduto alla stesura di uno schema tratto dal suo studio poichè il Consulente Ecclesiastico gli ha fatto presente in un colloquio di aver espresso per iscritto al Presidente osservazioni e rilievi sul contenuto dello studio stesso; prega perciò che gli siano forniti più precisi ragguagli.

Mons. Dalla Zuanna rileva che una discussione in merito richiederebbe lungo tempo e impedirebbe l'esame di altri argomenti che urgono in quanto debbono essere sottoposti, a partire dal pomeriggio, all'attenzione del Consiglio Direttivo; si limita a far presente che le osservazioni del Consulente Ecclesiastico si fondano essenzialmente su motivi di opportunità esterne, ma che tuttavia si può procedere nello studio del documento programmatico in sede di Consiglio di Presidenza rinviando un dibattito associativo più ampio successivamente al Concilio Ecumenico.

(Dal verbale del Consiglio di Presidenza riunito a Roma il giorno 6 giugno 1962).

Mons. Pignatiello chiede al Consulente Ecclesiastico se sia possibile ed opportuno procedere nello studio del documento programmatico prima della scadenza triennale del mandato dell'attuale Presidenza, precisando che il documento programmatico intende soltanto ordinare sistematicamente la sfera e gli scopi dell'azione dell'AGEC rapportandola all'assenza della sua natura.

Prendendo atto della precisazione di Mons. Pignatiello, e considerando che lo studio del documento programmatico non è assimilabile alla formulazione di un nuovo Statuto dell'AGEC - così come il manifesto programmatico del Centro Studi Cinematografici è stato redatto indipendentemente dal suo Statuto - Don Angelicchio ritiene che non debbano sollevarsi obiezioni nè di sostanza nè di opportunità alla continuazione dello studio stesso.

(dal verbale del Consiglio Direttivo dell'AGEC riunito a Cagliari nei giorni 6 e 7 novembre 1962).

Il Presidente ritiene che non debbano trascurarsi le preoccupazioni di non precludere all'Associazione le possibilità di un'effettiva rappresentatività esterna nei confronti di organismi governativi e sindacali, anche se a suo avviso e per l'esperienza dei contatti extranazionali solo nella missione pastorale può indicarsi l'essenziale ragione giustificativa della esistenza e dell'attività delle sale ecclesiastiche.

Don Carletti ribadisce che le osservazioni di Ammannati debbano essere tenute presenti come ipotesi di lavoro.

Don Angelicchio ritiene che il presente dibattito debba conservare un carattere privato conferendo alle opinioni espresse un valore soltanto personale che non implichi le responsabilità inerenti alle posizioni e alle cariche dei singoli partecipanti: ciò in quanto le mutazioni proposte incidono profondamente e sostanzialmente sulla configurazione dell'Associazione e richiedono pertanto che le definizioni debbano essere rimesse ai Superiori Ecclesiastici, ai quali a suo avviso si dovrebbe proporre qualcosa di non assolutamente univoco perchè abbiano possibilità di scelta.

Mons. Dalla Zuanna osserva che la seduta odierna ha fatto rilevare la necessità di ulteriori approfondimenti sugli aspetti essenziali del documento; chiede se questa constatazione non debba comportare un rallentamento dei tempi previsti per le iniziative attinenti al documento programmatico.

Il Consiglio ritiene che si debba far fronte agli impegni assunti di fronte al Direttivo e che convenga perciò procedere almeno per preparare il materiale da fornire alla nuova Presidenza.

Mons. Dalla Zuanna chiede ancora se si ritiene che anche nel nuovo Statuto debbano accentuarsi la funzione e gli aspetti pastorali o se ci si debba limitare agli aspetti di ordine apostolico; chiarisce che la sua domanda è in relazione alla constatata necessità di fare appello sul piano operativo interno al carattere ecclesiastico ed autoritativo.

Don Carletti ritiene che all'interno debbano accentuarsi gli aspetti pastorali, ma la presentazione esterna deve lasciare aperte tutte le possibilità di azione, di inserimento e di rappresentatività.

Si stabilisce di considerare la bozza ora posta in discussione come uno schema di relazione di base da presentarsi alla "tavola rotonda" per il documento programmatico; si dà incarico a Mons. Pignatiello, riconfermandogli la fiducia ed il ringraziamento della Presidenza, di essere relatore e direttore della "tavola rotonda" alla quale presenterà una relazione che corrisponda ai suoi convincimenti, mentre gli altri membri della Presidenza avranno libertà di esprimere in quella sede le proprie opinioni anche in contrasto con le impostazioni del relatore; i presenti si impegnano ad inviare entro la fine di maggio le osservazioni in ordine alla bozza che costituirà lo schema della relazione.

Esame delle proposte di revisione statutaria

Considerando che alla revisione statutaria è premessa necessaria la formulazione del documento programmatico, si ritiene prematura una discussione sulle Statuto.

Si conviene tuttavia sull'opportunità di raccogliere tempestivamente materiale in argomento, tanto più in quanto si è rilevata nelle discussioni sul documento programmatico una sostanziale identità di vedute su molti elementi che dovranno essere poi concretamente tradotti in norme statutarie; pertanto i presenti si impegnano ad inviare sollecitamente osservazioni scritte circa la proposta di Statuto formulata nel 1957 e già distribuita ai componenti il Consiglio di Presidenza; a cura della Segreteria potrà così essere compilata una sinossi delle varie osservazioni pervenute, da discutere nella prossima seduta.

(Dal verbale del Consiglio di Presidenza dell'ACEC riunito a Fregene il giorno 21 maggio 1963).